

# «Chiamati e inviati per essere una benedizione»

**L**o scorso 11 giugno, tra le maestose volte del Duomo di Milano, per l'imposizione delle mani e la preghiera dell'Arcivescovo, sono stati ordinati presbiteri 22 diaconi del Seminario arcivescovile insieme a due religiosi. «Non calcolate il numero, ma il sapore del sale; non calcolate quanti siete, ma piuttosto quanto sia ardente il vostro zelo», ha detto ai preti novelli mons. Mario Delpini.

I nostri diaconi, al termine del loro cammino seminaristico, sono stati scelti dalla Chiesa ambrosiana per essere suoi ministri. Hanno capito che il loro modo di vivere la vocazione universale alla santità è nella vita presbiterale diocesana, hanno messo tutta la loro vita nelle mani del Signore per vivere la loro missione di sacerdoti, hanno scelto di essere testimoni della promessa del Signore e desiderano raggiungere ogni uomo e ogni donna perché ognuno possa sentirsi accompagnato dalla promessa di Gesù: «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20).

**«Il loro modo di vivere la vocazione è nella vita presbiterale diocesana»**

L'invocazione iniziale della celebrazione eucaristica invita a pregare con loro e per loro «perché siano testimoni coraggiosi del Vangelo, umili dispensatori dei santi misteri e pastori secondo il cuore di Dio» e questa grazia speciale che viene concessa a loro nasce dal fatto che «hanno trovato nel Signore la risposta convincente che li ha persuasi ad accogliere la chiamata e la scelta della Chiesa. Perciò oggi sono qui».

## I GESTI DELLA LITURGIA DELL'ORDINAZIONE

Dopo la liturgia della Parola, si è svolta la liturgia dell'Ordinazione che ha inizio proprio con la chiamata dei candi-

dati e il Vescovo, a nome della Chiesa, conferma la loro vocazione. Al termine dell'omelia gli ordinandi hanno espresso l'accettazione degli impegni legati alla vita sacerdotale, la celebrazione dell'Eucaristia e della Parola, la preghiera, il ministero della misericordia per il popolo affidato, l'offerta della vita per la salvezza di tutti gli uomini. Dopo aver espresso pubblicamente la promessa di obbedienza sono stati invocati i santi perché accompagnino, sostengano e guidino gli ordinandi nel loro ministero, è



Alcuni momenti del rito di ordinazione presieduto dall'Arcivescovo.

seguita l'imposizione delle mani per invocare il dono dello Spirito Santo e la grande preghiera di ordinazione per essere «di fronte a tutti la risposta convincente per chi esita a incamminarsi sulle strade della missione e siano testimoni che vale la pena di mettersi in cammino, perché il Signore Gesù è sempre con noi, ogni giorno, fino alla fine del mondo».

**«Rivestiti della casula e unti col Crisma, hanno ricevuto calice e patena»**

A questo punto i nuovi sacerdoti, accolti nel presbiterio, si sono rivestiti della casula, l'abito liturgico che è segno della loro dignità, sono stati unti col Crisma, sigillo dello Spirito Santo e infine hanno ricevuto la patena con il pane e il calice con il vino, segni del compito loro affidato di consacrare l'Eucarestia.

## L'OMELIA

«Andate dunque» è l'invito che, nel Vangelo di Matteo, Gesù rivolge ai discepoli e questi, ha detto l'Arcivescovo nell'omelia, avranno obiettato: «Siamo un numero sproporzionato, siamo pieni di dubbi, non sappiamo cosa dobbiamo fare». Eppure il Signore non si lascia scoraggiare, non viene meno alla promessa fatta a Mosè «Io sarò con te» (Es 3,11), anzi, ai discepoli scoraggiati, sfiduciati, incostanti e fragili, Gesù dice: «Andate, confidate nella fedeltà di Dio piuttosto che nelle vostre forze. Cercate in ogni cosa il regno di Dio piuttosto che le vostre gratificazioni e riconoscerete che il Regno di Dio è in mezzo a voi. Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

«Andate - ha sottolineato monsignor Delpini - non calcolate il numero, ma il sapore del sale; non calcolate quanti siete, ma piuttosto quanto sia ardente il vostro zelo. Andate! Non perché siete perfetti, io vi mando. Non perché avete già imparato tutto, non perché siete santi, io vi

mando, ma perché possiate diventarlo. Io sono con voi, io vi precedo in ogni cuore e in ogni paese».

Ai discepoli timorosi di essere soli, intimoriti dai rapporti difficili e dalle incomprensioni, che non sanno quale volto di Chiesa testimoniare o quale piano pastorale seguire, il Signore risponde: «Andate, non andate da soli, voi siete comunione; andate, non come eroi solitari presuntuosi per la vostra originalità, voi sarete un segno se riceverete manifestazioni particolari dello Spirito per l'utilità comune. Siate fratelli, anche se siete così diversi; io prego per voi, perché siate una cosa sola. Spezzate l'unico pane per diventare un solo corpo. Andate! Prendete il pane, spezzatelo, offrite a tutti il pane della vita, la mia vita. Fate questo in memoria di me. Prendete il calice, rendete grazie, celebrate nel mio sangue la nuova alleanza: fate questo in memoria di me. Non avete altro da fare che fare memoria di me, essere memoria di me, trarre parole e progetti e programmi dalla memoria di me».

**«Non andate da soli, siete comunione. Siate fratelli, anche se così diversi»**

Ecco l'invito ai novelli sacerdoti, ecco la loro missione, ecco la loro testimonianza, ecco il motivo per cui il Signore li ha scelti, chiamati e inviati, per essere una benedizione: «Siate benedizione per la vostra famiglia - ha concluso l'Arcivescovo - per le comunità che vi hanno accompagnato, per il presbitero che vi accoglie, per il ministero che vi aspetta. Siate benedizione per questa città che ha bisogno della nostra parola di speranza».

**Giuseppe Coppola,**  
III teologia